ANNO XXVI. Lunedì, 19 Maggio 1873. N. 138.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e dominio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Non L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui era posto coi si spedirono.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rom. num. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra Daldy Davies et Cons., n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGIA, via Cocciahevo, vicolo del Gesù, n° 84 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 3. Non la firmi. Gli abbonamenti che si prendono all' estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 maggio

IL VOTO DI IERI.

L'onorevole Ricasoli ha, con l'autorità della sua parola, reso ieri un grande servigio alla causa della libertà.

Egli non è l'uomo dalle abili transazioni nè il politico dalle facili condiscendenze. Della dignità dell'Italia e del decoro della Camera sente altamente e non sarebbe mai per consigliar cosa che discordi da quei suo ideale di fierezza.

Se adunque egli ha, contro il consueto, preso a favellare in una quistione cotanto agitata, è di certo perchè ha creduto essersi di mezzo un equivoco che poteva avere fatali conseguenze.

L'equivoco c'era. Ridotta a'suoi minimi termini, la quistione consisteva nel decidere se si avevano a lasciare ne'loro luoghi i generali che ora ci sono, fino alla fine delle loro funzioni, o se si dovevano senz'altro levar dalla loro residenza coi loro uffici e archivi.

Per chiunque è dotato di senso politico la quistione non poteva aver l'importanza di sorta. Ammettasi pure che soppressa la Casa e venduto il convento o ceduto al municipio per iscuole e ricovero, il generale si rassegni a star nel suo alloggio, ch'è che ne pare poco probabile, qual male ne potrebbe derivare? Il governo avrebbe il merito di non commettere un atto odioso e di non cacciar per forza un vecchio da quel luogo, da cui si ritirerebbe da sè qualche mese o qualche anno più tardi.

A uomini che non guardano tanto pel sottile può forse sembrare una generosa leggerezza il far il contrario, ma l'onorevole Ricasoli doveva pensarla altrimenti.

Egli ha definito il voto che difendeva, un voto da gentiluomo. Bellissima definizione! Ma voto da gentiluomo colto, che sa che cosa è la politica, che è giusto estimar re di ciò che ognuno deve ricusare a sè, alle proprie passioni, a' propri capricci, per servir lealmente il proprio paese.

Ci duole che l'invito dell'on. Ricasoli non sia stato accettato da tutti i dissidenti. Ce ne duole per loro esclusivamente.

Non vogliamo analizzare i voti di quei pochi dissidenti: non ve n'hanno forse due che siano stati ispirati dallo stesso pensiero o da un solo stesso pensiero. Ma sarebbe colpa il tacere che se l'Italia avesse avuto un gruppo di deputati, così poco forniti del senso dell'opportunità, non avrebbe mai percorsa felicemente la lunga odissea della sua rivoluzione. Non si sarebbe a Roma, se un manipolo di deputati che sempre appoggiarono il programma nazionale, avesse in un punto secondario abbandonato il governo che questo programma sostiene in alcuna delle più solenni circostanze.

Il voto di ieri fu chiamato anche dall'on. Ricasoli un voto di umanità. Così il Parlamento italiano non avesse mai avuto a darne di altri! Ma quanti voti di necessità politica, di dolorosissima necessità non ha dovuto la maggioranza della Camera dare nella persuasione di adempiere un obbligo sacrosanto verso l'Italia? Quegli egregi deputati non hanno avuto paura di perdere la popolarità, non furono perplessi all'ultimo istante, nè provarono in loro la tentazione di separarsi dagli amici, coi quali avevano divise le angosce della lotta e la speranza della vittoria finale.

Chi è lontano da Roma, difficilmente riuscirà a spiegare come de'deputati onesti, che da tre anni si sorreggono lealmente il ministero, abbiano potuto distaccarsi da lui in questa quistione, tutta di convenienza e di umanità, che non minacciava alcun principio, nè lediva alcun diritto e abbiano respinto un emendamento, che non riconosce neppure un diritto temporaneo, ma accorda solo al governo una temporanea facoltà.

Noi crediamo di aver espresso con grande franchezza il nostro avviso rispetto al progetto primitivo e contro la proposta di conservare le Case generalizie.

Lo Stato non avendo da mischiarsi nelle faccende degli Ordini religiosi e nella loro interna costituzione, non aveva da riconoscere i generali, nè da mantenere le Case generalizie.

Ma che è per uno Stato, il quale è chiamato a risolvere una delle più grandi quistioni morali e politiche del nostro secolo, il concedere che siano occupati alcuni locali per qualche mese o per qualche anno?

Per un dissidio di tal fatta in nino altro Parlamento e in nessuno de' precedenti Parlamenti d'Italia si sarebbe domandato l'appello nominale. In qualsiasi Assemblea, nella quale all'onestà, che non manca nella Camera, si fosse accoppiata una chiara percezione degl'interessi politici dello Stato, si deve credere che si sarebbe impiegato meglio il tempo approvando con animo tranquillo la transazione che da parecchi giorni era stata proposta.

Non, isconsigliamoci però. Il voto di ieri è stato importante e sosterrà in Europa la riputazione di savizza politica, che si è acquistata l'Italia. Se, malgrado la discrezione di alcuni amici leali o sinora costanti, si è ottenuta una maggioranza così considerevole, si ha la prova convincente che lo spirito della vera politica nazionale alloggia tuttavia nella Camera. Le buone tradizioni non sono dimenticate, nè si dimenticheranno finchè vi abbiano deputati, i quali sanno quando sacrificar la costanza l'acquisto dell'indipendenza e unità patria, e deputati modesti o riflessivi. i quali attimano i loro amici politici e abborrono da un'indipendenza di voto, a' quali si mescola sempre un tantino di quella fiacchezza d'animo, da cui ci auguriamo venga preservata la nuova generazione. chiamata a reggere le sorti d'Italia.

LA SANZIONE
DELLE LEGGI ECCLESIASTICHE PRUSSIANE

Leggiamo nella *Frale Presse* del 16:

Colla sanzione accordata dall'imperatore Guglielmo ieri l'altro alle leggi ecclesiastiche sono ripresentate alla Camera prussiana dal Gabinetto di Berlino le quali furono ritirate per la campagna contro Roma. Il primo studio, quello della dichiarazione di guerra e delle scambio di parole, è finito: la seconda sinora piena di agitazioni attive, cominciavano in questi giorni con la pubblicazione delle quattro leggi di cui si è sempre parlato. La terza sinora meno attiva e poco legata per difetto di provvedimenti legislativi, quella tra il Vaticano potevà proseguire imperturbate i suoi raggiri. Non doveva limitarsi a chiedere alcun atto politico, procedendo ad ogni momento a quistioni e con odiose sinora che diminuivano essenzialmente la popolarità della sua azione. Colle leggi ecclesiastiche il governo ha in fine trovato un terreno solido dal quale può, come in una fortezza, difendersi ed impedire le mine degli avversari, cominciare con quella serietà e quella calma richieste non meno dell'importanza della lotta quanto dalla dignità dello Stato.

Qualunque cosa immaginino gl'inviati di Roma e gl'intriganti gesuitici, lo Stato li affronterà colla legge a reprimerà ciascuno dei loro attentati, mediante un articolo della stessa legge, appoggiato sull'autorità della rappresentanza nazionale. Da ora in poi vi sarà un tribunale per conflitti ecclesiastici, la cui competenza non è combattuta neppure dalla logica più severa dei gesuiti; si potrà ora, nonostante Roma, timere in fronte quegli ecclesiastici pericolosi alla società e controllare l'educazione che è data agli allievi eccle iastici.

Se finora mons. Ormenetta potuto scomunicare impunemente, mons. Ketteler pronunciare agitazioni finchè volle, e mons. Ledochowski esaltare contro lo Stato i suoi dipendenti, senza che il governo prussiano ne potesse legalmente impedire il passo, lo Stato e le provincie romane danno un ragguardevole contingente di fanatici, i quali cercheranno la punizione d'un preste, da parte del braccio secolare, come un sacrilegio, un'offesa allo Spirito Santo. Ora Roma è pronta a pagarli vere per nelli anzi le loro reti in quelle provincie, non invano venne estirpate dagli avimi della popolazione l'orrore all'ipocrisia ed alla falsità, per insinuarvi in loro vere acciecamento e bigottismo.

Però il corso inflessibile della legge col tempo otterrà rispetto anche dallo solo fanatico e costringerà il progredire più radicale a riconoscere la propria indegnità.

Ciò che occorreva alle Stato prussiano nella sua lotta difensiva contro l'altrocentralismo era soltanto la dignità che potesse acquistarsi unicamente mediante un provvedimento regolare e legislativo. Provati avversari del dominio ecclesiastico, come Duncker, Schultze-Delitzsch, Haverbeck, Lasker, potevano quindi dichiararsi contrari a talune disposizioni della legge nei pressiti e di quella relativa al pergamo. Adottare un provvedimento isolato, completare una disposizione di legge, ora un sistema che abbracciava la grandezza della lotta ad un equivoco.

Il piano di campagna doveva sorgere completamente, e così pure i mezzi per far fronte agli abusi. I quattro progetti acclessanzi danno una garanzia che lo Stato considera i suoi rapporti col Pontificato romano, non già come una quistione che lo riguarda da solo, ma come una quistione di civiltà che interessa profondamente tutta l'umanità, e c'non conosce la missione liberatrice che è imposta coll'emulazione dell'altra delle tendenze ambiziose dei clericali. Sino da oggidì si può scorgere l'importanza di queste leggi.

Dinanzi ad esse, la recente manifestazione dei vescovi di Fulda sembra una vuota spavalderia con frasi piene d'unzione; la gerarchia ordinata tanto tempo fa non può più rivendicare dei soliti insulti lo Stato, ma proclamò a bassa voce una resistenza passiva, che termina con un accomodamento della pieve.

La resistenza passiva non è però che un modo di dire gesuitico, poichè non è lo Stato l'aggressore; esso è costretto, nel vero senso della parola, ad accettare la lotta dalle provocazioni clericali. Se questo provocazioni non avessero più luogo in avvenire, gli ecclesiastici si troverebbero tosto alla tomba di S. Bonifacio potranno fare a meno anche della *resistenza passiva*, poichè lo Stato non opporrà per iniziativa propria alcun ostacolo nella loro via. Se però intendessero ricominciare, agitare ed aizzare come prima, pubblicare abusivamente pastorali sovversive, diffondere il pergamo con grida di maledizione e di lotta e denunciare l'obbedienza alle autorità temporali come un peccato, allora si ricordino che è stato trovato il mezzo di porvi un freno. *Il y a des juges à Berlin!* Le quattro leggi ecclesiastiche assicurano di fatto, e l'autorità dello Stato non tarderà a farne uso senza misericordia, quando le richiesta il benessere della maggioranza della nazione.

L'ISTRUZIONE MILITARE

È stata pubblicata la relazione del maggior generale Federico Torre incaricato della Direzione generale delle leve e bassa forza, al ministero della guerra, intorno alla leva ai giovani nati negli anni 1850 e 1851 e alla rinzeda dell'esercito dal 1° ottobre 1871 al 30 settembre 1872. Le leve degli anni 1850 e 1851 furono, non ostante, naturalmente della medesima legge ed eseguite senza intervallo una dietro l'altra; ecco la ragione per la quale il maggior generale Torre ne rende conto, con la consueta diligenza, nel medesimo volume.

Non entreremo per ora nei particolari di questa lunga ed elaborata Relazione, visitandocele in questi giorni l'abbondanza delle materie. Oggi poteremo soltanto che l'esercito italiano il 30 settembre 1872 contava 679,877 uomini, dei quali 543,432 nell'esercito permanente e 136,445 nella milizia provinciale. Di questi ve n'erano 121,498 che avevano meno d'un anno di servizio, tutti gli altri avevano più.

e Me, aggiunge il maggior generale Torre, e ad esser verace relatore, antichè anni di servizio nella significazione ed accettazione vera e della voce dovrei per la metà circa di quegli uomini, dire anni dal loro arruolamento o anni dalla loro descrizione nei ruoli militari. Imperocchè non è da celare che in e quel giorno avevano 145,781 uomini della e seconda categoria delle classi 1846, 1847 e 1851, ai quali non era stata imparita omnibus d'istruzione militare, e ne avevano riceruto soltanto 60 giorni 120,536 delle nee conde categorie delle classi 1848, 1849 e e 1850, e per 90 giorni i 31,728 delle seconde parti del contingente di prima categoria delle classi 1850 e 1851.

Su queste cifre non abbisogna da fare molte considerazioni. Per ciò che riguarda l'istruzione militare è evidente la diversità fra gli antichi ordinamenti ed i nuovi, e giova sperare che entrati questi nel vero regolare assetto si potrà dire fra breve che tutti coloro i quali fanno parte dell'esercito hanno ricevuto l'istruzione indispensabile affinchè l'opera loro riesca utile anzichè d'inciampo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Torino, 16 *maggio*. — Comincio con una notizia dolorosa — col confermarvi cioè quella che vi ho mandata per telegrafo della morte del marchese Lucerna di Rorà, e ne aggiungo pur troppo un'altra della morte genere, quella della morte del barone Davino, già professore di Diritto all'Università. Entrambi furono vittime di colpi apoplettici.

Si è sparta l'esposizione dei fiori come negli altri anni. Non è troppo ricca di raccolti, ma fu abbastanza apprezzata anche dalle Loro Altezze, i principi reali che presenziarono l'inaugurazione.

Ieri furono distribuiti i premi e le medaglie. La funzione di distribuzione era preseduta dal presidente del comizio agrario ed assessore comunale, cav. Arconti Nasino.

La principessa Clotilde che era da qualche giorno a Torino, ripartirà al principio della settimana ventura.

Al compiuto rettore dell'Università morte, la settimana ventura, s'inaugurerà un monumento per opera d'un comitato composto di professori e di studenti. Felicissima, i quali hanno rivolto un appello agli amici e conoscenti del defunto, perchè concorrerssero a sottoscrivere la somme necessarie.

Il municipio ha nominato una Commissione per ordinare le feste che avranno luogo in settembre, come vi ho scritto, per l'inaugurazione del monumento a Cavour. Questa Commissione è pure incaricata di far coniare una medaglia per quella circostanza.

Non vi è ancor nulla di stabilito circa il programma delle feste. Pure però che avremo una esposizione del Comizio agrario. Un gran concerto sulla piazza Carlina, ed una rappresentazione teatrale od un ballo che il municipio offrirà agli invitati.

Il monumento è ornai a posto; ma rimane ancora l'opera lunge e minuta dell'*ultimo colpo di scalpello* che richiede tutte le cure. Ieri ebbe luogo il collocamento dell'asta gli sporta per la vendita del palazzo delle Finanze coll'obbligo di costruirvi una *galleria*

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La nuova Impresa del teatro Apollo. — Rappresentazioni straordinarie. — Quattro novità in una sera. — Dante Alighieri, nuovo dramma di G. Gattinelli, e il primo monologo, nuova commedia del duca di Rora al teatro Valle. — La Messa di Rossini alla Scala. — Concerti. — Concerti serali.

Io molti mi vien chiesto chi sarà il nuovo impresario del teatro Apollo per le stagioni venture. Io non sono abbastanza addentro nelle segrete cose per sapere se l'impresa sia già stata *ufficialmente deliberata*. Ciò che credo di poter assicurare, senza timore di essere smentito dai fatti, si è che il nuovo impresario del teatro Apollo sarà certamente il signor Jacovacci. Che sia già conchiuso il contratto e che rimanga da compiere qualche formalità, è cosa che importa poco. Io devo ben deplorare che il contratto d'appalto sia in termini tali da non soddisfare pienamente gl'interessi dell'arte; che l'Apollo e l'Argentina continuino, in fatto, a rimanere uelli rendendo impossibile qualunque concorrenza; che la dote sia insufficiente per un teatro di prim'ordine.... che insomma nè i consigli della stampa, nè i desideri del pubblico siano stati tenuti nel dovuto conto. Ma le legge della fatalità regna ed impera sui nostri teatri. Così ora scrito lascia, così dispone Allah, e tutte le ponce degli appendicisti si spunzeebbero contro il volere del fato.

Quanto alla scelta del signor Jacovacci, dichiaro una volta per tutte che non intendo disapprovarlo. Ho detto più volte che un impresario non è un mecenate. Jacovacci provvede ai propri interessi e fa bene. Conosce i suoi polli di un pezzo, e nessuno al par di lui si trova in grado di navigare in un mare così infido com'è quello del nostro massimo teatro. Con Jacovacci ci si almeno la certo se che la stagione teatrale giungerà in fine, che i quartali saranno regolarmente pagati ...e questo è quanto, anzi... questo è molto pei tempi che corrono. Lo accetto benissimo e quindi Jacovacci, ma siedo fra quei deputati che pontecchiano continuamente il ministero affinchè non s'arresti par via e non si addormenti negli allori. L'impresario dell'Apollo mi avrà *sentito*... ma anche brontolone e qualche volta molesto, sempre pronto però a perdonargli giustizia se saprà dare spettacoli degni di una capitale.

Intanto mi piace ricamorare che ottimo pensiero è quello di dar alcune rappresentazioni straordinarie in occasione delle feste nazionali. La Frieci e il Franchini, ecco due nomi gloriosi nell'arte, e tutto fa sperare che avremo una *Lucrezia Borgia* co' fiocchi, poichè anche il baritono Cottone è favorevolmente conosciuto a Roma. Il ballo: *La Contessa d'Egmont* è uno dei migliori del Rota, e molte città s'invidierano questo spettacolo improvvisato. Convieno, pertanto, far voti affinchè il pubblico accorra numeroso, e le rappresentazioni non siano soltanto tre, ma nove o dieci.

Per gli spettacoli della ventura stagione teatrale credo che nulla mancherà di più definitivamente deciso. Avremo probabilmente l'*Aida*, però, a questo proposito, mi sa leggero di sottoporre alcune considerazioni affatto personali. Ho sentito dire spesso: *L'Aida* richiede un compagnia *ad hoc*, cure straordinarie, ed io non dubito che, mettendola in scena a Roma si farà per essa ciò ch'è stato fatto in altri teatri. Sarebbe però un errore, e gravissimo, il credere che l'*Aida* possa oggimai avere a Roma le attrattive di un grande novità. Molti l'hanno udita a Napoli e molti si recano ad udirla in Ancona dove presentemente è in iscena. Non la si può adunque considerare come un'opera che inizia, si per sè sola a sostenere un'intera stagione teatrale. Non si può all'*Aida* sacrificare tutti gli altri spettacoli, com'è stato fatto in altre citi. Questo concentramento di forze aveva un solo spartito è sempre bassimveole; tuttavia lo si potera sopportare là dove la rappresentazione dell'*Aida* assumeva il carattere d'un grande avvenimento musicale. Roma viene dopo Milano, dopo Parma, dopo Padova, dopo Napoli, dopo Ancona. La curiosità del pubblico non può essere così viva come in quelle città che furono le prime a giudicare il nuovo spartito.

Vedi, perciò, il signor Jacovacci, a ordinare gli spettacoli in modo che, per quanto riguarda l'esecuzione, fra l'*Aida* e le altre opere non corra una troppo grande distanza. Il pubblico ha tollerato a Napoli una serie di spettacoli infelici prima di giungere all'*Aida* ch'era il desiato porto; al pubblico di Roma non si può chiedere che dia prove eguali pazienza. È necessario che vengano poste in iscena convenientemente e con tutte le cure e gli onori dovuti al loro merito, altre due o tre opere grandiose che furono del tutto repertorio nei teatri di Roma. Si parla del *Profeta* e sarebbe un'ottima scelta. Si potrebbe pur riprodurre il *Guglielmo Tell* che tutti desiderano di rivedere, o mi parrebbe anche opportuno di mettere in iscena qualche altra opera di Rossini, per esempio il *Mosè*. Fra le opere straniere, oltre il *Profeta*, mi fo lecito di suggerire il *Freischutz* di Weber, che a Roma piacerebbe senza dubbio, e l'*Amleto* del Thomas (autore della *Mignon*) che racchiude pregi non comuni. Scelga giudiziosamente il signor Jacovacci, fra questi spartiti, quelli che più convengono ai suoi artisti, e sovratutto non abbia per le opere due poi e due minuto. Non tratti le une da gran signore e le altre da spilorcio. Non ci faccia udire in alcune ottanta o cento coristi e in altre appena la metà. Non conosceri ad uno spartito un mese di prove, per allestire poi in una settimana quelle che vien dopo. Ed ora che ho fatto un po' di predica, m'inchino ad Allah ed a Jacovacci ch'il sue Maometto, ed anche a Ben Pirloncino gran Muftì dei musomettani del teatro Apollo.

A Roma, d'ordinario, quando spuntano le rose, cessa la vita teatrale. Quest'anno le rose e i teatri vivono contemporaneamente. Siamo alla metà di maggio, e ne avrò, sebbene, in quattro diversi teatri sono sbocciate quattro novità, che io non vi so dire se tutte avranno la fragranza della vaga fior. Al Politeano la prima rappresentazione di *Lucherezi*, al Valle il nuovo dramma *Dante Alighieri* del Gattinelli, all'Argentina la prima recita della compagnia Vitaliani e Camiberti con *Guido* del Cavallotti, al Metastasio i *Bancarottieri* di Mario Leoni. Le gambe (che spauso comandano al cervello) se anche un tantino l'antica amicizia pel Gattinelli mi hanno portato al Valle dove il *Dante Alighieri* è stato accolto un favore.

che unisca le piazze Castello e Carignano. Il lotto fu aggiudicato alla Banca Subalpina per L. 719,000.

L'asta però non è definitiva.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* ha un articolo sulla alleanza dei bonapartisti coi legittimisti la quale ha fatto riuscire deputato della Charente inferieure un antico prefetto dell'impero, il sig. Boffinton.

Quel giornale osserva che i legittimisti hanno tutti i pesi dell'alleanza ed i bonapartisti tutti i bonefici e conchiude dicendo ironicamente che l'alleanza sarà definitiva se il conte di Chambord volesse nominare il figlio di bugotenente gen. di S. M. Napoleone IV, ciò che pare in buona via.

La *Liberté* annunzia che in gran maggioranza dei prefetti si è pronunciata contro lo scrutinio di lista, eccettuati i prefetti della Bretagna e della Normandia, i quali temono che il partito conservatore perda, coll'adozione dello scrutinio per circondario, qualcuno dei suoi deputati.

È morto a Parigi il sig. Humann, antico *maire* della città di Strasburgo, che dopo l'annessione alla Germania dell'Alsazia-Lorena erasi stabilito in quella città.

Il *Soleil Public* e il *Journal de Lyon* annunciano che le elezioni municipali avranno luogo l'8 giugno. Essi raccomandano l'unione per combattere i partiti estremi, aggiungendo che il partito moderato è organizzato.

Giovedì scorso si radunarono al Oliten una assemblea di tutte le associazioni politiche svizzere favorevoli alla revisione della Costituzione federale. Si discusse sulla organizzazione d'un *Volksverein* (associazione popolare) per tutta la Svizzera e sulla preparazione di un'assemblea revisionista da tenersi in Soletta, in occasione del prossimo tiro cantonale.

Il *Journal de Genève* ha da Berna, 15 maggio, il seguente dispaccio:

« Oggi ebbe una conferenza tra il presidente della Confederazione e il capo della polizia del Cantone di Ginevra.

« Lo scopo principale di questa conferenza fu la questione di alcuni francesi rifugiati a Ginevra in seguito agli affari della Comune di Parigi, e che furono ultimamente arrestati in questa città.

« Il Consiglio federale, informato dei motivi di quegli arresti, ha diviso l'opinione del dipartimento di giustizia e polizia di Ginevra ed approvò completamente la sua condotta.

« Il sig. Lanfrey, ministro della repubblica francese a Berna, ha mandato ad una parte della conferenza che ebbe luogo tra il signor Carteret e il sig. Girod. »

(*Corresp. particolare dell'*OPINIONE.)

(M.) PARIGI-VERSAILLES, 15 *maggio*. — Sopra la porta del Louvre, dove Napoleone III era solito rappresentarsi in forma di trionfatore romano, Giulio Favre aveva fatto scrivere: *Republique française une et indivisible*. In qual cosa, dopo la perdita dell'Alsazia e della Lorena, poteva davvero un monarca sonare. Il signor Thiers fece cancellare l'iscrizione di Giulio Favre per surrogarvi le parole: *Republique conservatrice*.

Io comprendo che il signor Thiers si irriti ogniqualvolta ribattendo un assalto di stizza rispondere: Ma, d'altra parte, voi siete provvisorio!

Certo il pensiero che il corpo umano è mortale dovrebbe raddolcire, per esempio, la posizione d'un uomo provvisoriamente assiso sopra punte di aghi, ma esso non potrebbe impedirlo di provvedersi di un'altra sedia.

Il linguaggio che la Destra tiene verso il governo si può tradurre in questi termini: « Lasciateci godere provvisoriamente le prefetture e non privateci della speranza di surrogarvi definitivamente. » Il governo, il quale vorrà che la repubblica ha fatto un volontario risalto abbastanza lungo, pensa a rafformarla in modo definitivo nel presente ufficio, proclamandola titolare. Egli spera di assistere alla ripetizione d'una storiella, nulla quale si è assunto un *vaudeville* che si rappresenta al teatro delle *Variétés*. Ci si vede un impiegato volontario, o straordinario che lo si voglia chiamare, che fa delle visite col cappello in capo, che insinua ad un marito tre volte buono le massime le più perturbatrici della pace domestica. Il marito, divenuto un fulmine di guerra, s'accinge all'imperativo che, per una metamorfosi inversa, il suo consigliere, lo straordinario, è divenuto alla sua volta mansueto come una pecora, e ciò per avervi ottenuto una nomina che gli dava una posizione stabile nell'amministrazione.

All'Eliseo si crede che la repubblica, la quale è irritata per *timore* che un colpo di mano non le faccia prevalere qualche dinastia, si calmerà interamente col diventare inamovibile.

L'impero proibiva di censurare la sua costituzione. Senza giungere sino a questo punto, la repubblica desiderata potrebbe pel-adere ad altri omaggi che non siano quelli che le si rendono in vi ti del patto di Bordeaux.

Intanto la Destra con certe sue destre perchè da esso dipende la vittoria o la distruzione della repubblica. Prima della rivoluzione di settembre, ci furono dei pubblicisti il cui stile massacrava a quello di Luigi Veuillot, come il fu Dargaud a Edgar Quinet, o l'Ourliac del *Musée des cadres* al sig. Grüneisen. Oggi è il sig. Ginot Montpurique che imita il signor Thiers. Ma egli ha torto di firmare i suoi articoli, che senza di ciò si sarebbe potuto credervi del presidente della repubblica, o dell'uomo che di Francia a Pesth si assimila le Elee e la stessa perfezione del signor Thiers, i più piccoli discorsi i quali si scolpiscono nel suo spirito. E il rido piacevolmente del seggio fisso di monarchia che si è segnalato a Versailles. E la cosa fa la descrizione: « un solo treno, sul quale, in prova, si sarebbero assisi il conte di Chambord, il conte di Parigi e l'erede di Napoleone; ciascuno dei quattordici avrebbe scelto per suo conto personale tre ministri che, riuniti, avrebbero formato un gabinetto omogeneo e di cui nulla sarà giustificabile al giudizio pubblico. » Mentre il Dufaure proclama che il sig. Thiers, portandosi a destra, sarebbe il « *Mon dieu* Petaud, » nel *Journal* il sig. Edoardo Lockroy preconizza la proclamazione definitiva della repubblica. Ed aggiunge che l'Assemblea attuale è particolarmente scelta per questo bisogno ma che i partiti sono poco disposti a fare nuove concessioni! E sig. Paolo di Cassagnac pubblica il *Journal* parlamentari il sig. Casimiro Perier e gli amici di questo presidente d'una frazione del centro sinistro. Per esso, questi deputati continuano imperturbabilmente il loro studi sidereo, fino al punto in cui precipiterano nella forse come l'astrologo della favola. Ma vale assai meglio udire in una fossa per distrazione, che non essere precipitato colla testa avanti, come lo furono i padroni del Pepe.

Le interpretazione di leggaggio dei giornali bonapartisti non giustificano punto il governo d'avere violata la celebrazione della messa in suffragio dell'anima di Napoleone I, il 5 maggio nella chiesa degli Invalidi. I bonapartisti hanno fatto molte riunioni e cagione di questo divieto, e si contentarono di celebrare una piccola messa a *Notre Dame de Paris*. Cinquecento persone circa, tra le quali tre uffiziali in grande uniforme, vi assistevano.

Le voci di modificazioni ministeriali che si fiebbero prima della riconvocazione dell'Assemblea, persistono, ma non sembrano fondate. Il signor Thiers si pronuncerebbe all'Assemblea col suo gabinetto attuale per quanto poco omogeneo esso sia, e lo mobili chiesto a seconda dei primi fatti parlamentari che vi avrebbero luogo. Un consigliere generale aveva dato in una dimissione perchè le elezioni in avevano convinto di non essere più d'accordo colle idee della maggioranza del suoi elettori. Tosto un giornale fece la scherza a un deputato di annunciare che la medesima ragioni di delicatezza avevano deciso questo onorevole a rientrare nella vita privata. Questo onorevole protestò, ma il libro era fatto! La dimissione del signor di Goulard è piuttosto un invito a dimettersi che un'intenzione di abbandonare il ministero dell'interno.

La Destra non ha finora preparato altre che due interpellanze. L'una del signor Raoul Duval avrà per oggetto l'attitudine del governo verso i membri della Comune lasciati liberi. Questa campagna intrapresa una prima volta contro il signor Dufaure dopo la sua elezione al Consiglio municipale di Parigi, ha minor probabilità che mai di riuscire a qualche cosa. La seconda interpellanza che assembra dovere essere fatta dal signor Ibibirel, si riferirà al discorso del signor Giulio Simon.

L'economista presenterà un progetto costituzionale quale fu elaborato dal governo, e questa: l'Assemblea nazionale si comporrebbe di cinque cento membri eletti a scrutinio individuale in ragione di un deputato per circondario.

Il Senato sarebbe composto di ducento cinquanta membri eletti a scrutinio di lista, in ragione di tre senatori per dipartimento, qualunque sia la quantità della popolazione, e si rinnoverebbe in tre serie di nove in nove anni. Il Senato avrebbe il diritto di iniziativa come l'Assemblea. Non vi sarebbero di senatori di diritto, ma due terzi almeno del Senato, ne gneri avrà trentanove compresi ed apparterrebbero a sette categorie (antichi magistrati, ecc.).

L'Accademia di medicina ha delegato il signor Barthe al Congresso superiore dell'istruzione pubblica.

Il signor Thiers lascierà Parigi domenica per inaugurare a Versailles.

Il processo in appello del *Trans-atlantique Memphis* non ha ancora messo in chiaro alcun fatto nuovo.

Se è vero che gli Stati Uniti non sentenzione ancora la decadenza di questa Società dai suoi diritti ai terreni che le appartenevano, è certo che la loro cosa compiuta, sorgono già attorniati una numerosa probabilità, ma una semplice probabilità, di perdere meno; però la condotta dei promotori di questa speculazione non è punto di sperare all'esser splendorissima. Tale fu la lesi del ministero pubblico, le cui conclusioni saranno senza dubbio adottate dalla Corte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. R. decreto 17 gennaio, che concede, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiagge descritte nel medesimo elenco, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione in esso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti ai suppo stipulati;

2. R. decreto 4 maggio, che stabilisce il trasferimento nelle gallerie delle statue e pitture di Parma e la cattedra di estetica addetta all'Accademia di belle arti della stessa città;

3. R. decreto 15 maggio, che convoca il collegio elettorale di S. Miniato pel giorno 8 giugno prossimo; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco l'elenco dei deputati che presero parte nella seduta di ieri alla votazione per appello nominale sulla seconda parte dell'emendamento dell'on. Ricasoli, approvato dalla Camera all'articolo 2° del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Risposero SÌ i deputati

Acquaviva — Alasia — Alippi — Allievi — Allis-Lacchi — Anca — Angelini — Antoni — Ammoni — Araldi — Arese Achille — Arese Marco — Argenti — Asinari Damiano — Avati — Aveta.

Barazzuoli — Barracco — Bartolucci-God. — Bastogi — Battaglini — Bechis — Berti Domenico — Berti Lodovico — Bertolè-Viale — Bettoni — Biancardi — Bianchieri — Bianchi Alessandro — Bianchi Alferi — Biglieri — Bixio — Bonfadini — Bonghi — Bonloudini — Bortolucci — Botelli — Bosi — Bozzi — Breda Enrico — Breda Vinc. — Brignardelli-Belloni — Broglio — Brunet — Bucchia — Bunzeca.

Cadolini — Cagnola Carlo — Cagnola G. B. — Calcagni — Campanari — Cagona — Canzani — Carchidio — Carini — Carmi — Carotti — Casalini — Cascorso — Cavalletto — Cavallini — Cerati — Checchetelli — Chiaves — Ciliotta — Comini — Correnti — Cusumi — Cortese — Costa — Crispo-Spadafora — Castagnola .

D'Amico — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — De Blasiis — De Blasio — De Dominicis — De Donno — Degli Alessi — De Luca Elia, — De Nobili — De Renzis — De Pasquali — De Pretis — Dina — Di Revel — Di Rudinì — Di San Marzano — Doglioni — Durazzo-Lalentini.

Farchi — Farina Luigi — Favale — Finocchi — Fiorentino — Fogazzaro — Fonseca — Francisci — Fossa — Francavilla — Frezzi.

Galeotti — Gaeta-Antinori — Gerra — Gigante — Giudici — Grossi — Guala — Guerrieri-Gonzaga — Guerzoni — Guevara.

Imeriale Ilva — Lanza di Trabia — Lanza Giovanni — Lawley — Lioy — Lo-Monaco — Lore — Luscia — Luzi.

Maggi — Malusa — Mandruzzato — Mantelli — Mantellini — Maranca — Marchetti — Mari — Mariotti — Marsone — Marzi — Mascilli — Mazza — Marzio — Matina — Mayr-Longoni — Mazzagalli — Meschietti — Massadaglia — Minghetti — Minnetti — Molfi Corsiano — Monti Francesco — Morini — Moro — Morpurgo — Murgia.

Negrotto Camb. — Nisco — Nobili.

Pallavicino — Pancrazi — Pandola Edoardo — Pandola Ferdinando — Panzera — Panini — Pasqualigo — Peccile — Pericoli — Perrone di San Martino — Peruzzi — Piccinelli — Piccoli — Pignatelli — Pinelli — Pisanelli — Puccioni Pugliese — Pellatis.

Quartieri.

Rasi — Restelli — Ricasoli — Ricotti — Righi — Rignon — Robecchi — Rochesi.

Salvagnoli — Samarelli — Santamaria — Scialoia — Scisi — Sebastiani — Secco — Sella — Serafini — Servadio — Sigismondi — Silvani — Sirtori — Soria — Sormani-Moretti — Spantigati — Speranza Silvio — Speroni — Spina Domenico — Suardo.

Tenca — Tegas — Tenani — Tenca — Torinelli — Torre — Torrigiani — Tozzoletti — Trigona Domenico.

Valleroni — Valussi — Verga — Viarana — Villa Pernice — Visconti-Venosta.

Zace zio — Zanolla.

Risposero NO

Alagnesse — Alvisi — Angeloni — Antonelli-Taverna — Arn — Arnulli — Arrigossi — Asproni — Avezzana.

Berrelli — Baino — Basso — Bellia — Berardi — Bersani — Bertani — Bertea — Billi — Billia Ant. — Billia Paolo — Borrata — Bova — Brescia-Morra — Busi.

Cantoni di Sesm. — Carali — Caldini — Camerini — Canonico — Casavola — Canzoni — Carbonelli — Carcani — Caviglia — Carrelli — Caruso — Cavarini — Cattani-Cavalcanti — Cavalieri — Cencelli — Cerboni — Chiapperino — Chiaradia — Codronchi — Colosanti — Cosenza di Gesrè — Coppino — Corsini — Corbetta — Cordova — Corradi — Corte — Cosentino — Crespi — Cucchi.

Dalla Rosa Bonistalli — Davierni — D'Ayala — Del Zio — Depretis — De Filippo — De Gaeta — De Luca Franc. — Del Zio — Depretis — De Sanctis — De Scrilli — De Witt — Di Belmonte — Di Blasse — Di Gaeta — Di San Donato

Ercole.

Fabrizi — Fanelli — Fano — Farina Matteo — Farini — Fervazzi — Ferrari — Florena — Frapolli — Frescot.

Gerini — Germanetti — Ghinos — Giordano — Grassia — Greco A. — Greco-Cassia — Grollini.

Lamberti — Lazzara — La Porta — Lazzaro — Leardi — Legnazzi — Lenzi — Leone — Lavatelli — Levito.

Macchi — Maieri — Maiorana — Maldini — Mancini — Manfrin — Mantegazza — Maraini — Marsoddi-Pelilli — Marsico — Massarucci — Mazzolani — Mazzoni — Mezzanotti — Miani — Michelini — Micoli — Minervini — Molinari — Monzani — Morelli Salvatore — Moscardini — Mosciano — Mussi.

Nanni — Nolli — Nicolai — Nicotera — Nori — Nunziante.

Oliva.

Pace — Palanciano — Parisi-Parisi — Petteglia — Paternostro P. — Paternostro P. — Pegolgalli — Pepe — Pescatore — Pianciani — Pirelli di Bianchi — Pissavini — Pistoino Agostino — Pistoino Fabrizio — Polsinelli.

Ranco — Banieri — Rapsoni-Achille — Rapsoni Giovac. — Rapsoni Pietro — Baltazzi — Rebeg — Ricci — Rispoldelli — Romano — Rocchetti — Rispoli Aug. — Rispoli Enan.

Salemi-Oddo — Sanna Deali — Silvestri-Isola — Sergardi — Servadio — Simonelli — Sipo — Sole — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spantigati — Strada — Sulis.

Tamaio — Tasca — Tittoni — Toscano — Trevisani.

Umana — Ungaro.

Vare — Vacava — Vicini — Villa Tommaso — Vellaro.

Zanolini — Zanolini.

Si astenne

Fossombroni.

L'on. Zaccaria ha votato ieri in favore del-l'articolo 1° del progetto di legge e non si è tenne come fu per errore indicato.

L'on. Beneventani fu compreso fra i deputati che dichiararono di astenersi. Era invece assente.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina i membri della Società degli amatori e cultori delle Belle arti in Roma si sono riuniti in assemblea generale sotto la presidenza del duca Fiano.

Dopo la lettura del resoconto dello scorso anno 1873, si è proceduto alla nomina per schede segrete dei nuovi consiglieri della Società.

Quindi a seconda dello statuto sono stati estratti a sorte 8 nomi di soci a'quali a forma dello statuto deve essere conferito un premio annuo.

Primo ad uscire dall'urna è stato l'augusto nome di S. S. M. Vittorio Emanuele, il 2° è stato il sig. Luigi Molteno, il 3° il cavaliere Valerio Fornaini, il 4° il sig. Leonardo Salvati, il 5° il sig. Giuseppe Sciuti, il 6° il sig. Troubridge Brunikoff, e l'8° il principe Umberto.

È stata sparsa la voce che in questi giorni il governo avesse chiamato a Roma un reggimento di cavalleria rinforzo di truppe. A scanso di esagerazioni, diremo che non vi sono nella città dieci battaglioni, alcuni dei quali non sono qui che di passaggio, per recarsi ad altre destinazioni.

La via Celsa è una stradicciuola di pochi metri che dalla piazza del Gesù mette nella vicina contrada della Bottaglia Oscura. Le si volle dare il nome di via, benchè non sia che un ristrettissimo chiassuolo. Quando la potenza paga a ben caro prezzo il lustro del suo appellativo. Essa non è soleista che per metà, dalla parte che dà accesso sulla detta piazza; poichè, per la sua strettezza, vanno rasparsi alla rinfusa, lasciando alle ruote dei carri ed ai piedi dei passanti di regolarli.

Al N. 3 esiste poi dietro il portone un uto pegli urgenti bisogni, creato dall'altissime » riadattato in seguito alla meglio Esso è tamente sudicio e manda tale fetore, specialmente in questi primi giorni di caldo, da offendere l'odorato di tutti i passanti indistinti. Giusta una disposizione municipale di alcuni mesi or sono, atti di tal genere avrebbero do-

---

Non è lieve impresa il riprodurre sulle scene la gigantesca figura del sommo poeta. Lo ha tentato, prima del Gattinelli, Paolo Ferrari, il quale, nel suo *Dante a Verona*, non ha trattato che un episodio della vita dell'Alighieri. Il lavoro del Ferrari, malgrado i suoi pregi letterari, non ha mai avuto fortuna in teatro. Gli è che, in generale, i personaggi storici, affinchè vengano accettati sulle scene, è necessario che non siano più presenti alle menti e agli occhi di tutti. Altrimenti, succederà inevitabilmente che la riproduzione fatana dallo scrittore drammatico non sarà giudicata abbastanza fedele. Dante, al pari di tutti i grandi geniì dell'umanità, è vivo ancora oggi come cinque secoli addietro. Di lui son vive le sembianze, è vivo il linguaggio, è vivo l'apostolato politico. La scena rimpiccolisce questi giganti. Fatta questa riserva, che può applicarsi tanto al dramma del Gattinelli quanto a qualunque altro lavoro che abbia a protagonista il divino poeta, lo credo (e la nostra non vuol d'accordo col critico della *Libertà*), che il Gattinelli abbia maggiormente operato, presentando al pubblico una serie di quadri nei quali sono per così dire passate in rassegna tutte le principali vicende dell'Alighieri. Lo vediamo prima a Firenze, poi a Roma, alla Corte di Bonifacio, quindi a Verona, alla Corte degli Scaligeri, e finalmente a Ravenna, dove ancor riposano le sue ceneri. Fra questi diversi quadri non manca, per vero dire, un filo conduttore. Dante e Bel Poggetto, secondo il concetto del Gattinelli, rassumono la lotta fra la libertà e la Chiesa. Troppo lungi mi trarrebbe l'esaminare se questo concetto sia storicamente giusto; esso ha però i suoi fautori e i suoi avversari. Il personaggio di Dante è dal Gattinelli ritratto nobilmente, ed il poeta parla spesso con prole tolte dal suo poema o dalle altre sue opere. È certamente l'autore deve aver durato non lieve fatica per darci un Dante che, nelle varie vicende del suo romanzo, parlasse quasi sempre con le proprie parole, senza che queste tessero inopportune. Ciò dimostra che, in generale, nel dramma la storia non è tradita.

È molto facile il muovere appunti ad un lavoro di questa fatta. Ma non si può negare al Gattinelli il merito di aver superato molte delle difficoltà che gli attraversavano la via. C'è ad ogni modo l'effetto teatrale che il Gattinelli conosce per lunga esperienza; c'è un alto sentimento del rispetto dovuto all'Alighieri; c'è sovratutto un paziente studio, non solamente della vita di Dante, ma eziandio de' suoi tempi.

In complesso il nuovo dramma, pur tenendo conto delle discussioni a cui può aprire il campo è un commendevole lavoro che fa onore al Gattinelli, il quale ha tentato non impresa difficilissima. Il dramma e l'autore furono ripetutamente applauditi e le furono anche maggiormente meritate le successive rappresentazioni, se verrà tolto qualche episodio che nuoce al rapido svolgimento dell'azione.

Genere Rossi ha dato anch'egli prova di coraggio sobbarcandosi al grave peso di rappresentare il personaggio del protagonista. Egli ha dato al carattere di Dante un'impronta severa, intramente conforme alle tradizioni e alla storia. Egregiamente il Rocchi sostiene la parte di monsigner Del Poggetto. Il Pardacci ha riprodotto assai bene, e senza cader nel triviale, il comico carattere d'un astrologo. Il Pappacena, che ha sul sopetto la bella voce, non è stato inferiore al proprio compito nella parte di Giotto. La Bernieri e la Miglietti sostennero assai bene le loro importanza, ne si mostrarono, al solito, specialmente la prima, attrici valenti. Ed una parola di sincera lode merita il Corsen che con sbalgnazione si cui gli deve sopra grado l'autore, e nel prologo e nella breve parte di Cangrande, ha dato ognor più paleso che i buoni artisti trovano sempre modo di farsi applaudire.

Qualche sera fa, al teatro Valle, è pure stata rappresentata una commedia del duca di Nola: *Il primo vincolo*. È un lavoro romanzesco con qualche punto di bell'effetto. Ma non è questa certamente la via per la quale vorrei vedere [illegible] camminare il teatro italiano.

Delle novità rappresentate all'Argentina ed al Metastasio, devo riaviare il resoconto ed un'altra Rassegna. Ma spero che l'abbondanza delle materie politiche non mi costringerà ad aspettare fino a lunedì, e che nel corso della settimana mi sarà concesso un ramanente un po' di spazio.

Sono gratissimo del gentile invito che mi venne fatto di recarmi alla sala Dante per udirvi la *Messa* di Rossini, eseguita sotto la direzione del M° cav. Capocci. Il concerto venne iniziato dalla sezione musicale della *Società per gli studi cattolici*. Avvezzo a rispettare tutte le opinioni onestamente professate ed a mostrarmi cortese verso a colore che sono cortesi con me, desidero che la Società degli interessi cattolici si ricordi della *Gloria* e non mi costringerà ad esprimere il mio parere

vuto esser demoliti, ma quello di cui in parlo sarebbe tuttora, perchè un bravo uomo il vicino, un falegname, si prende tutte le mattine la cura di caricarlo con delle assicelle che nascondono alla meravigliata degli agenti del Municipio. Queste scuncie si fermata in quel che tempo in grazia di questa poco igienica speculazione.

Tutte ci vien comunicato per mezzo di lettere che ci stanno affrettati di ripre'are perchè venga letta da chi di ragione a sia sollecitamente provveduto.

L'ex-bascista giapponese, accompagnato dal conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia a Yokohama, da un segretario degli esteri ed altri impiegati, visitava l'altro ieri la bigattiera del signor Nicolò Novellietto, fuori di porta S. Sebastiano, alla vigna Harpoli, con si erano 12 cartoni originari giapponesi.

Gli ambasciatori vollero essere informati minutamente di tutto, mostrando molto interesse ed esprimendo la loro piena soddisfazione.

Una parte dei bachi aveva già superata la terza muta; gli altri dovranno ancora.

Si fa luogo a credere che questo esperimento in grande sia per avere il più felice successo.

Sappiamo intanto che il Comizio agrario di questa città ne occuperà non seriamente della stabilita bachicoltura, e non si è lontani dal credere che il Comizio sia per avere un vasto appoggio nel signor Novelletto.

Nella sua conferenza di oggi (18) il conte Terenzio Mamiani, affrettando la conclusione del suo corso di *Filosofia della storia*, alla quale crede di poter pervenire nella prossima lezione, si estenderà a parlare ai numerosi ed eletti suoi uditori ed a narrare i principali loro storici esplicazione e il punto che hanno toccato nei tempi odierni.

Si darà il suo discorso la seguente intenzione ai nomadi primitivi dell'umana civiltà, allorchè la natura spontanea dell'umana società non volle istituzioni politiche, sociali e religiose, nè forme della parola e dell'arte, ma che si aggirasse intorno ai medesimi per istinti, allorquando la libertà, e con essa la individuazione, nel trovarsero nei fatti umani e li chiuse in quelle loro perseveranze e progressi compresi, l'eloquenza del linguaggio.

La esposizione eloquente delle sue frasi e la storica dottrina ai detto trattenne in un vivo ingegno e lasciarono negli uditori una più grande e profonda impressione. La natura dell'argomento gli permise di spaziare largamente per entro il campo della storia universale e di raccogliervi sempre messe di molto e ricco frutto. Questa lezione scientifica, unitamente ai modo dilettevole e proficuo la sua lezione, che in poche linee sarebbe difficile ecordare e che fu accolta dagli uditori con universali applausi.

Il giorno (20), alle 12 meridiane, il professore Paolo Ricchi, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione d'*Amministrazione e finanza*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dal dì 17 maggio 1874

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare Umidità relativa a 0 di 0 a 0.

Stato del cielo a nuvoli — a 738 l

Termometro centigrado

Massima + 21.3 — Minima + 9.0

Direzione media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta 11.81

Vento dominante. Sud debole.

Stato dell'acqua. Molti cirro-strati leggeri tutto il dì e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto. — Leggiamo nei giornali di Venezia del 16:

La questura di Venezia sopra richiesta telegrafica della direzione di polizia di Trieste aveva fatto arrestare un di quei tanti ladri in guanti gialli che popolano la terra e che *spe dono e spandono* e viaggiano il mondo alle spalle del prossimo.

Questi che cadde nelle mani del vigile delegato di questura signor Mazotti, è certo Luigi Kreidgen d'anni 32, indegno, e già ossequiato presso una Banca di Vienna. Egli, a quanto narrano, approfittando della sua qualità di cassiere, ne fece un bel giuoco dal *rompere* portando con la bagattella di 200,000 fiorini austriaci, depositati in Italia. Le circolari d'arresto gli tennero dietro, ma il giovanotto dal biondo crine, sagace uomo, a Roma, a Napoli e in altri siti centri senza che alcuno lo disturbasse. Ora arrivò a Venezia il giorno 13 corr. e notò nome di conte Carlo Bruno pigliava alloggio all'*Hotel Italia* dei signori Bauer Grunn ad, dove la stridula da gran signore. Si narra fra le altre splendidezze che donò 10 lire al giorno di mancia ai garzoncini dell'albergo. Perquisito nella persona gli trovò *fra la* trovato in possesso di circa 9 mila fiorini e di molti viglietti. Fatto le indebite di suo, egli sarà consegnato al di là dell'Isonzo ai suoi connazionali.

Cambiali false. — Leggiamo nella *Gazzetta Bresciana* in data di Brescia, 16:

Ieri l'altro venivà tradotto alle carceri del tribunale un giovane veneziano e di nazione, famiglia sotto l'imputazione di falsi in cambiali. Nel pubblico sono corse le voci le più gravi e che questo fatto assai strano, e però crediamo opportuno riferirne quello che c'è di reale. Il V..., essi si chiama l'imputato, scontava presso il banchiere D... delle cambiali con la firma del conte Giacinto Balucanti per l'importo di L. 18,000; di più presentava alla Banca popolare quattro cambiali pure con la firma del conte Giacinto Balucanti per l'ammontare complessivo di L. 15,000, e ne otteneva pure lo sconto; con il ricavato estinguevasi le prime cambiali.

Venuta poi la Banca in sospetto della autenticità della firma delle dette cambiali, il presidente insieme ad un consigliere di là medesima andò sino dal V..., che confessò il fatto da lui commesso della firma del conte Giacinto Balucanti, e lì pregò d'accompagnarlo presso lui, da cui sperava avere il danaro col quale soddisfare le cambiali; ma, non avendo potuto ottenere di recarsi in casa la considerevole somma, venne consegnato all'ufficio della R. questura e quindi tradotto in carcere.

Nella perquisizione operata non gli si rinvenne che un centinaio circa di lire; richiesto dell'impiego da lui fatto delle quindicimila lire, disse averle adoperate per pagare i suoi debiti e consumate giuocando al lotto. Ma sembra ch'e questa affermazione non sia in armonia coi fatti; egli avrebbe invece speso la somma, parte a rimediare un giornale locale, parte in acquisto di armi nuovi e in altre simili spese.

Pariava indegno ricetto e religioso, che impotenti gli venissero lasciate anche nel carcere: al suo domicilio gli si rinvennero pressochè solo dei libri ascetici; ed si afferma appartenere ai giovani cattolici a sia stato dei più generosi oblatori della somme che il nostro vescovo rer' al Papa in nome di *Brescia fedele*.

Terremoti. — I giornali di Modena e di Reggio-Modena annunziano che le sere del 16 corrente sono avvenute in quella città forti scosse di terremoto. Non si ebbe a deplorare alcun danno.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Relazione al Consiglio provinciale interno alla riforma da introdursi nell'ospizio *Vittorio Emanuele* e sul suo odierno agricolo da impiantare. — Bari, tip. Cannone.

Studi sulla famiglia, brevissima ma lepidissima Adolfo Becker. — Bologna tip. degli Agricoltori italiani.

Gli Annali di Savoia, fasc. 6° del prof. Luigi Mancini. — Fano, tip. Lana.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina c'è stato Consiglio dei ministri al Quirinale sotto la presidenza di S. M.

Molti deputati sono partiti iersera e stamane da Roma. È probabile che parte ritornino prima della fine della discussione della legge che si sta discutendo: ma gli altri, di cui alcuni non si erano mai veduti nella Camera, difficilmente ritorneranno per questo scorcio di sessione.

Il Santo Padre continua a star meglio di salute, e stamane, domenica, ha potuto ricevere in udienza un numero ragguardevole di persone.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 per cento.

Parigi, 17. — Le trattative per la nomina dei nuovi ministri continuano. Sperasi che in non altro ministro uscirà dal gabinetto.

Firenze, 17. — Questa notte la polizia ha strappato diversi manifesti affissi alle cantonate. Uno era della Società d gli interessi cattolici, nel quale era invitato i devoti ad accorrere al pellegrinaggio dell'Impruneta, perchè nascava dell'autorizzazione dell'autorità per l'affisso. Il secondo era firmato da un comitato, il quale invitava a mantenere il giuramento di non far tornare i pellegrini alle loro case. Il terzo, che era firmato da un Comitato rivoluzionario, inveiva contro il governo monarchico, chiedendo di reagire contro i clericali. Furono arrestate quattro persone mentre affiggevano il secondo manifesto.

Atene, 17. — Fu conchiuso il contratto preliminare colla nuova Società del Laurion. La Società riceve le scorie in questione, il cui beneficio rappresenta un valore di 120 milioni di dramme. Il contratto riserva la sanzione della Camera dei deputati.

Parigi, 17. — La crisi ministeriale trovasi nello stesso stadio di questa mattina.

Finora la sola nomina certa è quella di Périer e i soli ministri dimissionari sono Goulard e Giulio Simon.

Parigi, 17. — Ieri ebbi luogo una riunione di giornalisti del partito conservatore per mettersi d'accordo circa le elezioni generali. L'accordo non potè effettuarsi.

Versailles, 17. — Ieri il centro destro tenne una riunione nella quale si prese decisa del duca di Broglie. Parecchi membri esposero l'opinione che l'Assemblea nazionale deve agire energicamente per salvare la Francia dai pericoli del radicalismo. La riunione incaricò il presidente di presidenza di studiare i mezzi i più pr atticabili questo scopo.

Parigi, 17. — Don Carlos scrisse a Dorregaray una lettera nella quale si congratula con esso per la vittoria riportata ad Eral e gli annunzia che egli prenderà fra breve il comando del suo esercito.

Perpignano, 17. — Il *Progrès français* dice che Don Carlos deve essere entrato nella Navarra nella notte del 14 al 15 per prendere il comando dell'esercito reale che è forte di 15 mila uomini e che egli è risoluto di vincere o di morire.

Fra Don Carlos ed una compagnia di banchieri inglesi fu conchiuso un prestito di 100 milioni di franchi.

Don Carlos promosse ollo a universalio di campo e Borrgarez a luogotenente generale.

Tristany riportò nell'Aragona una completa vittoria contro il colonnello Moreno.

Bruxelles, 17. — Parecchi membri della sinistra hanno combattuto l'articolo del bilancio che fissa lo stipendio dell'ambasciatore presso il Papa. Quest'articolo fu approvato con 50 voti contro 20.

Berlino, 17. — Il Reichstag approvò definitivamente il progetto di legge relativo ai fondi per gl'infortuni del lavoro.

Continuò quindi a discutere sul rapporto annuale relativo all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena.

Il principe di Bismark, confutando gli attacchi del partito clericale, dimostrò che la amministrazione dell'Alsazia è conforme alle leggi, e constatò che tutta l'Europa rivide la sua opinione circa ai rumori degli ultramontani contro lo Stato.

La Camera approvò il suddetto rapporto; quindi approvò il progetto per la creazione di un ufficio delle ferrovie d'Impero.

Costantinopoli, 17. — È inverita la voce sparsa che la Borsa abbia subito una crisi. I prezzi del consolidato sognirono l'ispalso al ribasso fino dalla borsa di Londra. Un solo speculatore ha sospeso i pagamenti con uno scoperto di 40 0 lire sterline.

Se le notizie delle Borse di Londra e di Parigi continuano più rassicuranti, la minaccia di una crisi sarà completamente scongiurata.

I consolidati chiusero alla Borsa d'oggi a 57 1/4.

Il signor di Kendell è partito oggi per la via di Trieste; egli andrà a Berlino prima di recarsi a Roma.

Firenze, 17. — Stasera ebbe luogo una dimostrazione di circa 4 mila persone, in maggior parte ragazzi. Mossa dalla piazza della Signoria e percorse alcune vie gridando: *Abbasso il Ministero. Abbasso le Corporazioni religiose.* Giunti presso la Questura, fu intimato lo scioglimento. I dimostranti fuggirono. Furono eseguiti tre arresti.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 17	Vienna 17	Berlino 17
Prestito romano	57 3/8	—	—
Rendita	70 1/2	—	—
»	70 1/2	—	—
» italiana 5 0/0	72 1/4	—	73 7/8
» » 6 0/0	—	77	—
Consolidato inglese	92 3/8	—	—
Fers. Lomb. Venete	328	198	122 1/2
Banca di Francia	4100	—	—
Ferr. Romane	96	—	—
Obbligazioni 4 0/0	68	—	—
Obbl. ferr. V.E. 1868	198	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Ferrovie austriache	—	326	197
Cambio sull'Italia	1/4	—	—
Obbl. Regia tab.	178	—	—
Azioni	492	—	—
Londra a vista	25	—	—
Aggio dell'oro p. 0/0	—	—	—
Mobiliare	70	290	171 1/2
Banca austriaca	—	—	—

	Londra, 17
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	61 3/4

RIVISTA FINANZIARIA

Malgrado qualche velleità di sostegno che da quando in quando venne manifestandosi nel corso della settimana passata ne' mercati italiani, i valori in generale non riescirono ad arrestare il cammino di ribasso in cui li lasciammo nella precedente e toccò anzi a qualcuno d'andarvi al disotto.

Ed in vero a mostrare in meglio lo stato delle cose non vi è che ragione alcuna nè dall'interno nè dall'estero, e lo si ebbe a mantenerlo in piegio.

All'interno abbiamo avuto proprio nel 1° giorno dell'entrata comuni timenti popolari in Roma stessa per causa o per pretesto della discussione parlamentare sulla legge che sopprime gli Ordini religiosi, legge che è già per se stessa argomento di vive apprensioni. Per fortuna quei moti non raggiunsero quelle proporzioni che si temevano, nè lasciarono dietro di se traccie rilevanti, ma gli uomini di affari se ne atterrirono, pensando ai pericoli a cui si andrebbe incontro ove la piazza prevalesse gusto e quelle manifestazioni liberticide, e non trovasse il governo ben preparato e pronto a resistere.

Ma, con ciò, erano cessate le inquietezze a riguardo di quella legge, e per tutta la settimana il pubblico rimase incerto anzicchè degli ordini religiosi gli servisse di guida per provvedere l'esito.

Ma ora si credono cessate queste stato di incertezze che nuoce tanto a tutti gli interessi.

Il paese, se era indifferente affatto che la questione si risolvesse in un modo piuttosto che nell'altro, non era del pari indifferente che venisse risoluto con una crisi ministeriale o parlamentare.

Ad accrescere gli allarmi si prestarono affaccendamenti nel corso dell'ottava i bollettini veri o falsi della salute del Papa, i quali, di tratto in tratto, venivano pietosamente a ricordarci la triste eventualità della sua morte, e le più triste conseguenze possibili. Nè qui sta tutto: i prodotti del suolo, sui quali facemmo tanto assegnamento per ristorare le nostre condizioni economiche, e per ripiatare in parte i danni riportati dalla scarsezza dei raccolti dell'anno passato, ci furono invece argomento di timori e, pur troppo in parte fondati.

Forse la recrudescenza a cui fioi e dei rami e nell'aggio dell'oro verificatosi nella ottava scorsa non ebbe altra causa, la quale contribuì per certa parte a rendere vieppiù perplessa la speculazione ed a scoraggiarla. Dall'estero non ci venne, come si disse, nulla che valesse a neutralizzare i mali intensi delle cause interne, o ci venne invece tutto ciò che poteva renderli più vivi e più infesti.

Per prima cosa a Parigi, a Londra ed a Berlino Peno delle cose mostre ci fiolo un ribasso rilevante sul Consolidato italiano e sul Blue, ch'è proprio, quel po' ci favore ebe in quelle piazze parevano ridestarsi a nostro riguardo. Anzi si manifestarono di piazze, se pure a centro posso cosate qualche cosa il male che essi fanno.

I ministri della Banca di Vienna non ebbero poca parte anch'essi nel movimento dei mercati germanici nonchè in quelli di Parigi e di Londra, e, per convenzo, nel malessere del nostro. La natura adottata dal governo austriaco e dalla Banca di Vienna per attenuare gli effetti, bastano a provarne la gravezza.

Al colmare la ravina totale dei valori si raggrumellarono capitali perchè servissero a fruttare certe parte delle operazioni e perciò il governo diede i mezzi, diverse Banche ne diedero 15, la Banca Nazionale ne aggiunse altri 5, in tutto 20 milioni di fiorini, somma però riescita insufficiente poichè il governo si è trovato nella necessità di derogare, sotto questo rapporto, alla stessa legge che attende a frenare tale specie di operazioni, e di aumentare la circolazione cartacea, che l'esempio fruttasse a noi che sgranossimo continuamente gli troppo in questa via e nulla di quello non parte che stiamo ancora di aspetti ad arredarci, per quanto ora vi si vada più e più in là. I nostri lettori conoscono da un pezzo ciò che pensiamo di questa foga di dar vita ad istituti insonni di aver preparato il terreno atto a dar loro un vero e omogeneo alimento e ci si rendera questa gentilezza, che tuttavia questo ora da noi per fecondità al bisogno apparentemente i pericoli.

Auguriamoci che l'Italia sia ancora in tempo a scongiurarli.

Intanto ci è grato il constatare che quel grado la grande dei fatti stanni accennati, i valori in generale non ne scapitarono e ne scapito solo il movimento delle trasmissioni che si è ridotto a poche.

La Rendita 5 per cento fuoco il maggior prezzo di 73.05 fine mese, il minore di 72.87. Ocelli tra questi due estremi sino a giovedì in cui cioè il 14, chiuse venerdì a 72.95, e chiuse sabato a 72.87.

Il 3 per cento invariato a 43.50.

Il Prestito nazionale fece 72.30 compreso e 67.75 nel mese e nell'ultimo stallonato.

I prestiti Romani furono presso a poco uguale indenzze; i Certificati sul Tesoro 5 per cento fecero 513; detti, emissione 1866-67 oscillarono tra il 79.30 al 79.80; il prestito Blunt tra il 71.50 al 72.10; detto Rothschild tra il 74.10 al 74.25.

Le Demaniali furono tra il 520 al 519 25 centimi. Le obbligazioni ecclesiastiche, le vecchie, si quotarono a 85.50 circa.

Le azioni della Banca romana si tennero tra il 2,215 e 2,300, ma negli ultimi giorni ribassarono a 2,205. Quelle della Banca Italiana diedero luogo, si dalla, a transazioni varie, e mantennero con fermezza il corso di 2 431 a 2,418, per chiudere a 2,432.

Le azioni della Banca toscana non ebbero molti affari e si tennero tra il 1,712 al 1,725. Quest'istituto ha stabilito per esso di elevare il saggio dell'interesse sulle anticipazioni al 6 per cento.

La Banca toscana di credito si negoziò tra il 900 e il 903.

La Banca generale, con poca animazione, oscillò tra il 561 al 562. La Italo-Germaniche fecero nei primi giorni 547 50 e 548; negli ultimi 525 e. *dividendo*. Le Austro-Italiane rimasero fiochie tra il 460 al 459. La Banca di Torino, con qualche richiesta, ascese da 814 a 817 50.

Il Mobiliare italiano mantenne per tutta l'ottava i suoi corsi, che possono riferirsi ancora meri consolidati, e s'aggirò tra il 1,141 al 1,137 50 per chiudere a questo prezzo.

A Roma, a Genova, a Milano e a Torino i titoli locali rispettivi dalti in ribasso o stazionari.

Sui titoli ferroviari non si ebbero affari di importanza o se n'ebbero a corsi di ribasso, fatta eccezione delle azioni Meridionali, che stettero ferme tra il 483 al 484; le obbligazioni relative s'aggirarono in sul 324. I beni sul 567 al 568.

Le azioni della Regia, in mezzo a molte oscillazioni, dinlero luogo ad importanti contrattazioni. Da 910 ribrono a 919, discesero a 912 e ribasero a 910; le obbligazioni restarono ferme tra il 351 al 354.

Nei cambi e nell'oro ebbe una non lieve ricrudescenza sensibile. La Francia a vista, da 115 fecce il 116 per chiudere a 115 87; in Londra a 25 90 al 25 93 al 25 91 e chiuse a 25 92; l'oro da 21 03 raggiunse il 23 30 e chiuse circa a questo prezzo.

Il giorno 15 corrente ha avuto luogo in Torino la sede della Società l'ordinaria generale ordinaria degli azionisti della Regia dei tabacchi, assemblea che non potè aver effetto il 29 aprile per mancanza di numero legale nelle minori convocate. Assistevano all'Assemblea circa 100 azionisti con 24,000 azioni.

Fu letta la relazione sul bilancio 1872, con la quale, dopo essere stati specialmente posti in evidenza i miglioramenti apportati durante l'esercizio a lla lenda sociale, ed i risparmi ottenuti nelle spese del monopolio in confronto ai precedenti esercizi, si esponevano i risultati del bilancio che portano un utile eseguibile agli azionisti, di L. 2,641,390 58, oltre a 700,612 08, parte prelevata per fondo di riserva ordinario e parte per risparo eccezionale. L'assemblea ha del berato che 2,600,000 lire vengano assegnate come dividendo in L. 26 per ciascuna delle 100,000 azioni. Il conto Bilancio stesso non è ancora definitivo, ma si crede che non vi saranno sensibili variazioni in più o in meno.

Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, cioè sulla proposta di aumentare del numero degli azionisti, si propose la nomina di una commissione di sette membri, la quale studierà la questione e ne riferirà in una prossima adunanza.

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

P. N. 24413.

S. P. Q. R.

Notificazione d'Asta.

Volendosi conciudere in appalto il servizio tipografico occorrente alla Comunale Amministrazione, col ogni affici tutti e stabilimenti da essa dipendenti, s'invitano i tipografi ad esibire nella Segreteria municipale fino al mezzodì del 24 maggio corrente le proprie offerte per aver piena in considerazione, unitamente le condizioni seguenti:

1. L'appalto è subordinato a tutte le prescrizioni contenute nuove nel Regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, quanto nel capitolato specialmente redatto, e dalle competenti autorità sanzionato.

2. La durata dell'appalto è di un sessennio, da aver principio col 1° luglio prossimo, resirindibile però alla fine del primo triennio previo legale diffidamento da trasmettersi, da quella delle parti cui non ne piacesse la continuazione, sei mesi primo della scadenza del triennio medesimo.

3. Gli obblatori dovranno presentare l'offerta scritta di carta da bollo, colla elezione del domicilio in Roma, e colla indicazione a lettere dei ribasso che intende farsi sui prezzi risultanti dalle tariffe unite al capitolato speciale.

4. Ad ogni offerta debbono unirsi i certificati comprovanti la idoneità, la solvibilità, e le altre condizioni volute dal Regolamento suddetto, cioè: 1° certificato del Prefetto istoriale di lire 1000, assegnato nella Cassa comunale a garanzia dell'offerta.

Il deliberatario definitivo dovrà portare una cauzione di lire 19000, e versare presso il ostiocritto lire 1000 per le spese relative.

5. Il Comune si riserva di prescegliere quella offerta che crederà sotto tutti i vari rifiessi più utile, e di sperimentare per un mese prima della base di quelle che avesse riportato miglior.

6. Le spese d'asta, e quelle occorribili pel consegnante contratto sono a carico del deliberatario definitivo.

7. Il capitolato parziale colla annesse tariffe ed i campioni delle varie, qualità di carte, sono visibili nella Segreteria comunale ogni giorno 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Dal Campidoglio li 9 maggio 1873.

Il Segretario Generale
GIUSEPPE FALCONI.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si prendono che in scatole originali)

1. Pillole alla pepsina antiacide e digestive, nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile.

2. Pillole di pepsina unite al ferro ridotto coll'idrogeno, efficaci vino per le clorosi, l'impoverimento del sangue, la debolezza, l'anemia, le palpitazioni di cuore, ecc.

3. Pillole di pepsina unite al Protoioduro di ferro inalterabile contro le malattie scrofolose, il rachitismo, le affezioni erpetiche, il linfatismo, le malattie della pelle, ecc.

Queste pillole, di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di gusto sgradevole, e non nuocciono anche viaggiando e lungamente adoperate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Ogni scatola contiene 60 pillole, e costa Lire 3 franco a domicilio nel Regno.

Si vendono in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimbergh, Serafini, Marigiani, Cicconi, Borelli, Garinei, Sonnini, Franzolini, Desideri, Mancini, Petroni, nonchè all'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Piano, 51, Roma.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova Macchina da cucire universale (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, comichè essa sorpassa in durata e capacità qualunque altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Pecori, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandite per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 29, Hollmann Strasse, 29, Berlino

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quelle balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie SORELLE BRABDOLANI.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO — Piazza San Carlo

ROMA — Piazza Montecitorio, 116

FIRENZE — Via della Vigna

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

D'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Sciampagna, Champagne di Epernay

Vermouth del fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Cognac, Crema di vaniglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, Benedettine di Fecamp, Rhum Giamaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio delle acquirenti.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Benardini, a Genova,

Roma: Sinimberghi, farm. Inglese,

Desideri a Tornaquinci, Marchetti e Salvagnani all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dato vendita in farmacisti. Le femine pratiche pillole del'arcano di Spagna che guariscono prontamente le Tosse, Angina, Grippe, Raucedine e Mal di gola. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per aqere esse di diritto in caso di contraffazione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chim. A. Zanetti di Milano è proprio della Medaglia d'oscrepsizione dall'Accademia.

Questo olio riesce assai bene sostituire agli acidi e dei fanciulli anco i più delicati e sensibili, in breve migliore la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arrosta a correggere nei bambini i vizi rachitici, la diatesi scrofulosa, e massime poi vale nelle affezioni tisiche. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono svantaggiosi, eppiegando più pronti i suoi effetti di quanto sopra comunemente si sono formati. — Fr. 2 la bottiglia. Deposito in Roma da Selvaggiani Marchetti.

PILLOLE DI BLANCARD

Joduro di Ferro inalterabile

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi. — Adottate nel 1866 dal Formulario Ufficiale Francese, Le Codex, ecc.

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole s'impiegano specialmente contro le scrofole, la tisi incipiente, la debolezza di temperamento e anche in tutte le affezioni (pallidi colori, smemorava, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, e per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, anche per provocare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

N. B. L'joduro di ferro impuro e alterato è un medicamento indefinito e irritante. Come prova di purezza e d'autenticità delle vere Pillole di Blancard esigere il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma in verde scuro.

Farmacista, rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pagna, Bertelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galanti e Mazza, L. Bagnoli — Genova, C. Branca, — Napoli, Vispiani Mantica, Galbiati, Picella — Livorno, Bonn e Malenchini — Pavia, Comini — Venezia, Bitner, Ponci — Vicenza, Valeri, M.jolo, Della Vecchia — Padova, Mauro Cornelio, ecc.

FILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 26 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Peccori, Firenze, via del Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crocifieri, 47. — Contro vaglia postale di lire 3 40, si spedisce in provincia.

S'AB LIMENTI TERMALI

OROLOGIO e TODESCHINI

In ABANO (provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di Detti Stabilimenti, sia per corr, che per la esportazione d'acque e fanghi termali, ed anche dopo per villeggiare.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMO-IODURÉE

Célèbre bains - Bouche-Etuve de vapeur - Salles d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à

HOMBOURG et BADE

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana avendo ottenuto dall'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il ricevo di questa concimo resta stabilito come segue:

Libr. it. 365 la Tonn. di 1000 Kilogr. per quantità di 10 Tonn. e più

» 370 » » 1000 » per quantità minore di 10 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, pasta la nuova in Sampierdarena restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avverisce i compratori che ma può essere grano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devonsi fidare delle offerte che venissero fatte di detta merce in luoghi lontani da sopra accennati.

Osservando altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1873.

SOCIETA' RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY via Canale di Suez, il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.

» ALESSANDRIA (Egitto), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando Messina

» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.

Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunis.

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando Maddalena

» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» PORTOTORRES, in tutti i lunedì alle 6 p. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando Bastia e Maddalena.

» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.

» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.

» L'ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano), tutti i mercoledì, alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti si volgono dirigersi:

In Genova, alla Direzione — In Roma, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Frecbom Danyall e C. — In Civitavecchia, al sig. Pietro De-Filippi — In Napoli, ai signori G. Bonnet e F. Parrel — In Livorno, al signor Salvatore Palau.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIE

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e della Marina Francese ed Inglese.

Sotto il nome di Moutarde au Papier, il signor Rigollot di Parigi ha inventato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha d'uopo di preparamenti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono ad essi preferiti in molti casi di malattie, anche leggiere, come succedanei le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontrastabile negli stabilimenti pericolosi di composizioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare sulla polvere di senape tutte le sue proprietà ottenere in poco istanti, con facilità un effetto d'azione colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

« A. BOUCHARDAT (Acc. de Therapeutique, 1868, pag. 20)

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 2 50

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano.

Vendita in Roma nella Farmacia Gerrori, via Gambaro e Marigiani, al Corso.

AVVISO

A Levico nel Trentino verrà aperto il bagno ferruginoso-tannico-arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti forte e leggera il giorno 1° giugno prossimo venturo.

Lo stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti Sale per la società e le private; il servizio della cucina e del caffè venne affidato a un nuovo assuntore che ha tutti i requisiti desiderabili per ripromettersi di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 1° giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Dall'Ufficio della Società balneare

Levico, nel Trentino, 9 Maggio 1873.

Il presidente

Angelo Romanese.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, a meglio accenno, alla Tela all'arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù sovraintie di cui or voglio far cenno. Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, non temporee, in tutti i dolori per le cause traumatiche, come sarebbero, distorsioni, reumatismi, artriticamenti; piaghe chiazze di un'antichissima origine ed ogni altro lavoro fattosi, dolori puerperali contusi, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro ogni specie di piaghe, così cattive, anche interiginali, facendole senza dubbio, durasse, sudore, profuse, stanchezza e debilitazione dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni potrosa ai pollice. Perciò è molto dovere non solo di accennare a questa arte del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, ritenzioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTICONORROICHE

Rimedio unico dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente la gonorrea cordee e recente, come pure contro le leucorree delle donne, arretti cronache, ristagnamenti urinali, difficoltà d'orinare senza dolore, ecc. Contro le cistiti, catarri cronici della vescica, e contro le Renelle.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di gusto sgradevole, e non nuocciono anche viaggiando e lungamente adoperate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo delle tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franco a domicilio nel Regno L. 1 80; in Europa L. 2. 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 75. Franco a domicilio nel Regno L. 1 90. Franco in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole anticonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 90. In Europa L. 3 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 80.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 21, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimbergh, Serafini, Marigiani, Cicconi, Borelli, Garinei, Sonnini, Franzolini, Desideri, Mancini, Petroni, nonchè all'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Piano, 51, Roma.

BAGNI DI HOMBOURG

presso Francoforte s|M

Stagione 1873

Le acque salino e marziatiche di Homburg sono rinomate come un rimedio efficace contro le malattie di stomaco, degli intestini e del fegato.

Bagni aromatici, di pino, di acido-carbonico, bagni salini con aggiunta di acque madri. Cura del piccolo latte.

La calma, la freschezza del paese, l'aria pura e pura della montagne, la varietà della escursioni e delle passeggiate, tutto concorre al ristabilimento della salute, specialmente nei casi di affezioni nervose.

Orchestra di Kursaal, concerti musicali, riunioni danzanti, illuminazioni, ventinove mesi all coi concerti di più celebri artisti. Tiro alla carabina e alla pistola.

Sale di conversazione e di lettura, gran sala da ballo e da concerto. Ristoratore già CHERET, sotto l'antica direzione. Caffè, biglierdi. Presso Kursaal, magnifiche passeggiate. Parco, orangiera e cervo.

LIBRI NUOVI

Annunziamo la pubblicazione del nuovo libro:

BELLO NELL'ATTUALITÀ

di C. LEONI

PADOVA 1873. — TIPOGRAFIA SACCHETTO — LIRE 2 50

Questo libro, il più vario e pianevole che sotto splendide forme e fino umorismo tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell'attualità, compiegate — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 4 50. — Franco di porto colla posta di L. 4 60.

Dirigere lettere o vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Piano, 51, Roma.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a Paolo Peccori, via Panzani, 28, Firenze.

Un volume al prezzo di L. 4 80.

Istruzione permanente del 18 novembre 1872

PER LE

OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi, delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a Paolo Peccori, via Panzani, 28, Firenze.

Intorno al modo di custodire

I BACHI DA SETA

ISTRUZIONE COMPILATA DA L. LAMBRUSCHINI

Quinta Edizione riveduta dall'autore

In Roma, trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Prezzo L. 2 40.

Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 60.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PER

Il Dottore AURELIO FACEN.

Remeria premiata al concorso Ribeti

Un volume presso L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA: Lorenzo Corti, piazza Crocifieri, 18. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52. — FIRENZE, Paolo Peccori, via Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.